

Psiconauti & co. Malinconici eroi

Disagi e malattie invadono i cartoon e le storie dei protagonisti di carta

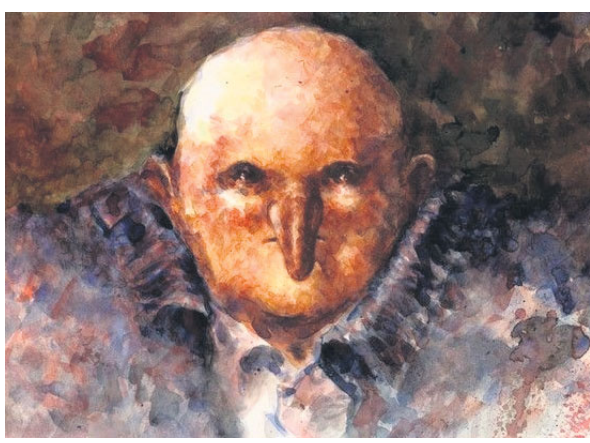
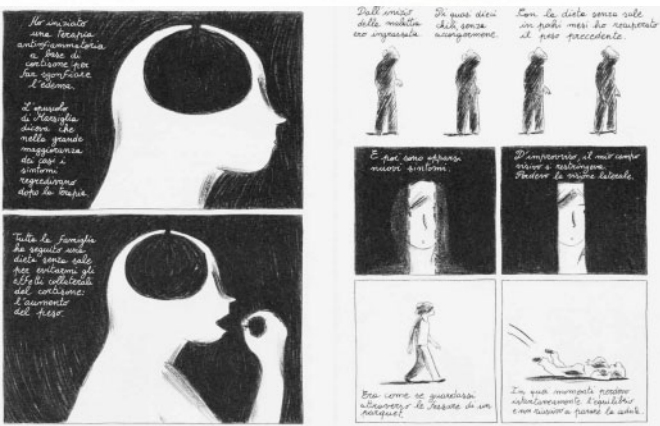
I protagonisti di graphic novel di oggi sono persone normali che affrontano problemi fisici e mentali. A volte anche partendo da vicende autobiografiche come fa Élodie Durand

RENATO PALLAVICINI

UNA VOLTA GLI EROI DEI FUMETTI NON MORIVANO. E SE MORIVANO ERANO TRAFITTI DA LAME E PROIETTILI, SUI CAMPI DI BATTAGLIA O IN DUELLI ALL'ULTIMO SANGUE. Qualche volta venivano feriti ma si riprendevano presto, raramente si ammalavano. Non è più così. Oggi i protagonisti del nuovo fumetto e del graphic novel, non sono più eroi, sono persone normali e, come tutte le persone, muoiono; le ferite, soprattutto quelle psicologiche, difficilmente si rimarginano del tutto; e le malattie sono drammaticamente al passo dei tempi. Così, l'Alzheimer, il cancro, l'Aids, o i disagi mentali di ogni tipo entrano nella vita e nelle storie di tanti protagonisti di carta. Non sono letture leggere e per distrarsi quelle che vi proponiamo oggi, pescando dalle uscite più recenti. Anzi sono letture «necessarie» e anche avvincenti per più di un motivo: perché sono scritte bene e disegnate meglio; perché richiamano la nostra attenzione su situazioni e problemi che, più o meno personalmente, ci può capitare di affrontare nel corso della vita; perché mostrano la capacità del fumetto di raccontare e disegnare di tutto, uscendo dagli schemi e dalle secche di un linguaggio confinato - a torto - in una dimensione bambina.

La parentesi (Coconino Press - Fandango, 2011) racconta una vicenda autobiografica dell'autrice, Élodie Durand (Tours, 1976) che perde progressivamente la memoria e, via via, dimentica l'alfabeto, i numeri, i nomi. Colpita da ripetuti e sempre più frequenti attacchi epilettici, viene sottoposta a snerganti visite e indagini cliniche che, alla fine, riveleranno un microscopico tumore al cervello. Judith (il nome e l'alter ego narrativo dell'autrice) troverà nel disegno - appuntando su un quaderno nero le sue giornate - una sorta di terapia che (assieme alle cure e a difficili interventi chirurgici) l'aiuterà a capire ciò che le capita. Il recupero della memoria non sarà totale ma il lungo e doloroso lavoro di autoanalisi e di scavo, anche dentro se stessa e dentro i rapporti familiari, trasformerà questa lunga «parentesi» in un'esperienza artistica e narrativa. Élodie Durand ricostruisce e disegna la sua storia con stile a volte caricaturale e a volte drammatico e a colpire di più sono alcune tavole dai tratti infantili e disturbati, testimonianze originali dei giorni più bui (tra il 1995 e il 1998) della sua malattia.

Ludovic Debeurme (1971) in *Lucille e Renée* (entrambi editi da Coconino Press, 2008 e 2011), affronta il tema dell'adolescenza attraverso le storie incrociate di Lucille una giovane ragazza anoressica e di Arthur un suo coetaneo, con una madre assente e un padre violento e alcolizzato che finirà - ripetendo un tragico destino familiare - suicida. I due ragazzi s'incontrano e tra loro scatterà la scintilla dell'amore. Ma non aspettatevi un «romanzo rosa» a lieto fine, perché il libro e la storia dei due giovani sono attraversati da un sesso quasi mai gioioso, da altri suicidi, da pesanti disagi psicologici, da violenze di ogni tipo, sulle donne e sui minori: un romanzo di formazione doloroso e tenero al tempo stesso. Che in *Renée*, trova una sorta di seguito in cui l'autore segue Lucille, nel faticoso percorso di uscita dalle proprie ossessioni, e Arthur, nel frattempo finito in carcere per omicidio. Vi si intreccia la storia di



Sopra, un'illustrazione tratta da «Psiconauti» di Alberto Vázquez. Accanto «Blast» di Manu Larcenet, mentre le altre immagini in alto sono tratte da «La parentesi» di Élodie Durand

ESTATE A FUMETTI

Personaggi di carta per letture e riflessioni

Si chiude oggi la nostra estate a fumetti. Si chiude in bellezza, un'inquietante bellezza grafica per raccontare storie tutt'altro che leggere: sette libri che affrontano temi e problemi come la malattia e il disagio sociale e psichico. Le precedenti puntate sono uscite l'11 agosto (in compagnia delle perturbanti e ironiche riflessioni de *La bambina filosofica* di Vanna Vinci, degna erede dei *Peanuts* di Schulz), il 15 agosto (con le avventurose scorribande del *Martin Mystère* raccontato da Alfredo Castelli) e il 29 agosto (le erotiche rivoluzioni di Valentina e Barbarella).

Renée, una ragazza che ha una contrastata relazione con un uomo sposato e si porta dietro drammatici traumi infantili. Debeurme racconta il tutto con pagine scarse, senza riquadri e cornici, e i suoi esili disegni galleggiano nel bianco (ma nel secondo volume tratti e tratteggi si fanno più densi e contrastati): uno stile grafico che porta l'impronta di grandi maestri come Roland Topor, Edward Gorey e di fumettisti d'eccezione come Daniel Clowes e Charles Burns.

Sempre dalla Francia arriva il primo volume di un'altra epopea del disagio. Si tratta di *Blast - 1. Grassa carcassa* (Coconino Press - Fandango, 2012) firmato da Manu Larcenet (1969). Il protagonista del romanzo a fumetti si chiama Polza Mancini, è un uomo brutto e obeso, un vagabondo (ma un tempo era uno scrittore di libri di gastronomia) che abusa di alcol e cibo e che in particolari momenti è colpito dal «blast», una sorta di shining, d'illuminazione che gli «rischiara» la mente (è in queste occasioni che il disegno di Larcenet, scalfito in un cupo bianco e nero, si accende e assume l'aspetto di colorati disegni infantili). Torchiato dalla polizia che l'accusa di tentato omicidio, Polza racconta, divaga e trasforma le sue ossessioni e i suoi «deliri» (è perseguitato dalla visione di una gigantesca testa di Moai, le statue dell'Isola di Pasqua) in grimaldelli per un riscatto spirituale e morale. *Blast* è un'opera potente e poetica dagli imprevedibili sviluppi che si dipaneranno per 4 o 5 volumi.

Cambiamo nazione e dalla Francia passiamo alla Spagna, da dove arrivano due perturbanti *graphic novel* di Alberto Vázquez (classe 1980), editi in Italia da Logos Edizioni (2012): *Psiconauti* e *Il Vangelo di Giuda*. Protagonisti delle storie sono degli animaletti antropomorfi (scoiattoli, uccellini, galline, topolini) ma siamo da tutt'altra parte di Disney. In *Psiconauti*, Birdboy e Dinky sono una coppia di giovanissimi amanti, poco più che ragazzini, che affrontano i conflitti dell'adolescenza attraverso l'arte della fuga: dalla famiglia e da un ambiente oppressivo, e nella droga. Il Giuda dell'apocrifo Vangelo di Vázquez è uno scoiattolo cattolico che deve realizzare un fumetto commissionatogli da Gesù Cristo. Si respirano vapori li-sergici in fumetti che mescolano dissacrazione e umorismo nero, che coniugano uno «spirito» alla

Buñuel con l'underground storico e con le suggestioni noir di Tim Burton. Il tratto di Vázquez, apparentemente infantile eppure raffinato, riesce a tenersi in bilico, acrobaticamente, tra l'abisso e la poesia.

Approdiamo in Italia con *Come un piccolo olocausto* (Logos Edizioni, 2012) di Akab (1976), nome d'arte di Gabriele Di Benedetto, illustratore, fumettista e videomaker, fondatore e animatore dello Shok Studio e disegnatore per l'americana Dark Horse. Il libro non è un classico fumetto né un graphic novel: è una raccolta di suoi racconti intercalati da splendide illustrazioni. Anche qui i protagonisti sembrano spiazzati e spiazzanti, anche se poi si scopre che rappresentano un'umanità che ci è consueta, descritta con crud-

dezza e senza fronzoli. Il sesso, le sostanze chimiche, la violenza sono il nutrimento di personaggi, aggrappati a internet nella loro tremenda solitudine. Le illustrazioni di Akab (andatevi a vedere il sito mattatoio23.blogspot.com) ci restituiscono figure livide e gessose che affiorano da sfondi sanguigni: tra Egon Schiele e Francis Bacon. Di inquietante bellezza.

...
Da adolescenze tormentate ai deliri alcolici di Polza, vagabondo brutto e obeso che ha sceso la scala sociale